



Fondazione  
don Giovanni  
Brandolese

sul senso e la  
ta non è solo  
a tavola, ma  
u alla pers  
nche dieci per  
le! - e, in fon

A vertical decorative strip on the left side of the page, featuring a light beige background with faint, handwritten-style text in a dark color. The text is partially visible and appears to be a mix of letters and words, possibly including 'el v', 'of', 'a e', 'ma', 'som', and 'do'.

## Fondazione Don Giovanni Brandolese

Fondazione Don Giovanni Brandolese è un ente senza scopo di lucro nato nel 2005 per commemorare le opere del Parroco di Pescarenico in ambito sociale ed educativo.

Le finalità sono infatti collegate – oltre che alla valorizzazione della memoria di Don Giovanni – alla promozione di iniziative educative, formative, di integrazione sociale e solidaristiche.

La Fondazione si riferisce esplicitamente all'esperienza cristiana, secondo le indicazioni della dottrina sociale della Chiesa e collabora a tale scopo con enti pubblici e privati, aderendo anche a reti e progetti di carattere locale, nazionale o internazionale.

In particolare si propone di promuovere iniziative e servizi educativi, formativi, artistici, culturali, sportivi e ricreativi; istituire e gestire scuole di ogni ordine e grado e corsi.

Promuove inoltre iniziative per sostenere il diritto allo studio e prevenire la dispersione scolastica, le difficoltà di apprendimento ed il disagio giovanile.

Sostiene e favorisce il pluralismo scolastico e i diritti delle famiglie in campo educativo, oltre che iniziative di solidarietà a favore di persone in difficoltà.

# Libertà educativa e parità scolastica



Fondazione Don Giovanni Brandolese promuove l'educazione come "introduzione alla realtà totale" quale fattore decisivo per il progresso ordinato della società in tutti i suoi aspetti.

Sostiene la libertà di educazione, condizione per la trasmissione generazionale del patrimonio culturale e di valori.

Per realizzare pienamente questo principio di libertà educativa e favorire la parità scolastica, la Fondazione opera su diversi piani:

- a livello politico affinché cambi l'attuale ordinamento che penalizza le scuole paritarie ostacolando così un reale pluralismo
- a livello culturale affinché si affermi nella società una mentalità favorevole alla libertà di educazione
- a livello sociale affinché si promuova un'alleanza fra soggetti della società civile e scuole per favorire un'azione sinergica sul territorio
- a livello economico affinché si sostengano quelle realtà educative (scuole) che, penalizzate nei diritti ed economicamente dall'attuale ordinamento, incontrano gravi ostacoli nel proporre e realizzare la propria missione educativa e sociale.

Era nato nel 1920 ma noi lecchesi abbiamo potuto conoscere don Giovanni solo dal 1968. E la sua notorietà non ha mai raggiunto una grandissima estensione: lui infatti non ha mai cercato visibilità o occasioni di protagonismo.

E' sempre rimasto nella sua Pescarenico, anche se, dobbiamo riconoscerlo, nei 20 anni nei quali è stato parroco, quella "terricciola" e quella canonica era frequentata non solo dai parrocchiani con una intensità e un gusto nuovi, ma da tante altre persone provenienti da tante altre storie, da tanti altri luoghi. Perché?

Era una parrocchia singolare, non definita da un confine giuridico territoriale, ma dalla esperienza del fatto cristiano secondo una persuasività nuova, cioè secondo una sorprendente corrispondenza a ciò che il cuore dell'uomo desidera.

Questo fenomeno è il segno inequivocabile che sempre accompagna l'accadimento della comunione, il sorgere della comunità cristiana. Non è dunque un fatto riducibile all'operato di una sola persona. Il Fatto è operato dallo Spirito quando la libertà di una persona si apre alla Sua Potenza.

Don Giovanni è stato il fattore decisivo di questo accadimento: il catalizzatore. "Ebbero da Dio il dono di una immensa bontà". Così si legge sull'immaginetta che ricorda il suo "dies natalis", e chi l'ha conosciuto sa quanto sia vera questa definizione. Ma la bontà non spiega tutto. La Fede fa scoprire all'uomo in modo non illusorio la sua vera dimensione, capace di Infinito: fonda il sentimento sulla roccia. E la Grazia: la Grazia del Sacramento dell' Ordine Sacerdotale.

La Grazia della paternità spirituale.

Si deve anche riconoscere che l'incontro con il carisma di Don Giussani ha portato frutto in Don Giovanni nel senso di un dispiegamento dei suoi tratti caratteristici: la accoglienza senza riserve di ogni persona, bisogno, sensibilità o esigenza, la libertà rispetto ad ogni forma o schema o consuetudine, l'apertura al nuovo e al diverso, l'offerta commossa e attenta della verità su Dio e sull'uomo, il gusto profondo e intenso della fraternità... E si potrebbe continuare.

E' dunque cosa estremamente gioiosa e conveniente fare memoria di don Giovanni perché siamo da lui aiutati anche oggi a vivere e operare. Non ci avvenga che, dopo averne conosciuta la grandezza, dopo aver respirato dentro il suo abbraccio fraterno e liberante, dopo aver ricevuto il tesoro del suo insegnamento, abbiamo a disperdere questa grazia con la dimenticanza.

*PLINIO AGOSTONI*

*Presidente della Fondazione Don Giovanni Brandolese*



Don Giovanni nasce a Barbona, paesino in provincia di Padova il 17 febbraio 1920, ma la famiglia si trasferisce presto in Lombardia alla ricerca di migliori condizioni di lavoro. A dodici anni entra nel seminario di Venegono dove percorre tutto l'iter fino alla ordinazione che avverrà il 29 maggio 1943, ad opera del cardinale Schuster cui resterà sempre molto legato.

La sua prima destinazione è Canegrate dove rimarrà fino al maggio 1965. Si occupa quindi dell'oratorio e ai ragazzi e ai giovani che lo frequentano dedica tutta la ricchezza della sua umanità.

In questi anni diventa un punto di riferimento per tanti, giovani e meno giovani, del paese coinvolgendoli nelle diverse attività ed anche nella realizzazione della Chiesetta di sant'Antonio in un quartiere che ne era sprovvisto. Nel 1965 arriva a Pescarenico come Vicario prima e, tre anni dopo, si insedia come parroco in una situazione complessa: Don Giovanni ricostruisce la parrocchia, innanzitutto come comunità dei fedeli.

La messa domenicale e la celebrazione dei sacramenti sono gli strumenti principali per questo.

E poi la porta sempre aperta della sua casa, la disponibilità per le confessioni, l'attenzione a tutti soprattutto ai più bisognosi. Il rilancio del bollettino parrocchiale che ora si chiama "Il Campaniletto" i cui numeri si aprono sempre con una parola del parroco: "Carissimi..."

Il ritrovamento di un'antica pergamena secentesca attestante la consacrazione dell'altare alla Madonna Immacolata gli suggerisce di dar vita alla "Sagra de Pescarenech" una manifestazione in cui si fondono la devozione alla Madonna e le tradizioni popolari che culminano con la competizione sportiva tra le varie contrade della parrocchia.



Mette mano anche alle strutture della parrocchia che necessitavano di forte manutenzione: l'oratorio di San Gregorio, poi la Chiesa parrocchiale e l'oratorio femminile.

Con don Giovanni la parrocchia non ha confini. Il carcere è una delle sue cure più attente: per questo servizio il Comune di Lecco gli assegnerà nel 1984 la Civica Benemerenzza.



Nei primissimi anni della sua presenza a Pescarenico risponde positivamente al nascente movimento di Comunione e Liberazione che cercava un luogo in cui celebrare settimanalmente la messa per la Comunità: sarà ospitata dapprima nell'oratorio femminile e poi nella chiesa parrocchiale.

L'accoglienza verso il movimento porterà frutto: diverse famiglie sceglieranno di stabilirsi a Pescarenico condividendo la vita della parrocchia.

Nel 1988, ai primi sintomi della malattia che lo accompagnerà fino al suo dies natalis, restituisce al suo arcivescovo il mandato di parroco e, dopo un breve periodo Milanese presso la parrocchia di Niguarda dove è parroco don Fabio Baroncini, ritorna per i suoi ultimi anni nella amata Canegrate che non lo aveva mai dimenticato.



**Fondazione Don Giovanni Brandolese**

via Padre Domenico Mazzucconi 67

23900 Lecco (LC)

Tel. +39 349 93 13 723

© Copyright Fondazione Luigi Clerici